

spettorato di artiglieria, abbia sospese le manovre che si dovevano fare in Asiago e delle quali già si era data comunicazione a quel Municipio.

« Brunialti ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda assolutamente necessario elevare in giusta misura gli stipendi, ora veramente miseri, dei portalettere rurali.

« Leonardi, Molina, Buonvino, Pavia ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, di fronte alle agitazioni delle popolazioni rurali e dopo la relazione del senatore Quarta per la Commissione incaricata dello studio di una riforma alla legge sugli usi civici, intenda presentare al più presto proposte legislative al riguardo.

« Bissolati, Cabrini, Agnini, Andrea Costa, Marangoni, Enrico Ferri, Rondani, Calda, Morgari, Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare una proposta di riforma della legge sui probiviri dell'industria.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui provvedimenti presi in seguito al terremoto delle provincie di Reggio Calabria e Messina e sopra quegli altri che sarebbero consigliati dalla condizione delle cose.

« Micheli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure la interpellanza, qualora il ministro a cui è rivolta non dichiarerà, nel termine regolamentare, di non accettarla.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Desidererei di rispondere subito alle interrogazioni presentate dagli onorevoli De Nava e Nunziante, sui luttuosi fatti avvenuti a Sinopoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Intorno a questi fatti, dei quali ieri si aveva una notizia non abbastanza esatta, ho preso informazioni ed il

prefetto, che si è recato sul posto, mi trasmette il seguente telegramma, che leggo alla Camera:

« Circa il conflitto tra carabinieri e popolazione di Sinopoli, riferito nei miei telegrammi di stamane, aggiungo quanto ho accertato sul posto, dove mi sono recato col maggiore dei carabinieri. La vera causa della dimostrazione deve ricercarsi nelle competizioni dei partiti locali. Avendo la folla, sobillata da avversari della amministrazione comunale, chiesto, nelle ore antimeridiane di ieri, le dimissioni del Consiglio, gli animi furono inaspriti da voci tendenziose di ingenti sussidi del Comitato centrale, che sarebbero stati distribuiti occultamente di notte, previo accordo tra il sindaco ed il brigadiere dei carabinieri, ad alcuni esercenti e professionisti.

« Nel pomeriggio gli oppositori della amministrazione, cogliendo occasione da una festa religiosa a Sinopoli Inferiore, indussero quegli abitanti, anche con violenze e minacce, a recarsi nel capoluogo del comune, per rinnovare la dimostrazione contro pretese partigianerie, ma col deliberato proposito di commettere atti di intimidazione e vandalismi.

« Il sottoprefetto di Palmi, non appena avutane richiesta dal sindaco, aveva disposto che si recasse a Sinopoli un distaccamento di truppa, residente a S. Eufemia, che giunse proprio quando avveniva la dimostrazione, ma non in tempo per prestare aiuto ai carabinieri incaricati di impedire il suono delle campane a stormo. Essi, in numero di due, comandati dal vice-brigadiere, furono incalzati da numeroso popolo irruente e ubbriaco, che tentava di sopraffarli con fitta sassaiuola.

« Il vice-brigadiere e i carabinieri, colpiti da sassi, ed uno di essi grondante sangue dalla testa, caduto a terra e disarmato della rivoltella, furono costretti a far fuoco per aver salva la vita, trovandosi di fronte a migliaia di persone, delle quali molti pregiudicati, che spararono contro di loro anche con armi da fuoco. Le ferite del vice-brigadiere dichiarate guaribili in dieci giorni, quelle dei carabinieri in dodici. Dei dimostranti caddero morti quattro, dei quali uno reduce dall'ergastolo ed un altro pregiudicato.

« Rimasero ferite sei persone, tra le quali, disgraziatamente, due donne ed un bambino. (*Impressione*). Il giudice istruttore e il procuratore regio, giunti a Sinopoli sta-